



Comune di PATERNOPOLI

Provincia di Avellino



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



REL. 1

Introduzione al Piano di Emergenza Comunale

SINDACO
geom. Salvatore Cogliano

R.U.P.
geom. Quirino Di Benedetto

SUPPORTO TECNICO
ELABORAZIONI GRAFICHE
Arch. Alevidio Zoena

INDICE

PREMESSA	1
CONTENUTO DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE.....	2
QUESITI A CUI RISPONDE IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	2
DEFINIZIONI	3
STRUTTURE OPERATIVE	4
STRUTTURE OPERATIVE SERVIZIO NAZIONALE PROEZIONE CIVILE.....	4
SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA	4
COMITATO OPERATIVO.....	4
DIREZIONE DI COMANDO E CONTROLLO	4
C.O.C - CENTRO OPERATIVO COMUNALE.	5
C.C.S - CENTRO DI COORDINAMENTO DEI SOCCORSI.....	6
C.O.M. - CENTRO OPERATIVO MISTO.....	7
COMUNI FACENTI PARTE DEL C.O.M. N. 16.....	8
AREE DI AMMASSAMENTO C.O.M.	9
S.O.R.U. - SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA.....	9
C.O. - COMMITATO OPERATIVO.....	9
DI.COMA.C. - DIREZIONE DI COMANDO E CONTROLLO	10
STRUTTURA E GESTIONE OPERATIVA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	10
SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA (S.O.R.U.)	11
<i>FUNZIONI DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DELLA S.O.R.U.</i>	12
LE PROCEDURE DELLA SALA OPERATIVA S.O.R.U.	13
<i>SITUAZIONI ORDINARIE</i>	13
<i>SITUAZIONI DI PRE-EMERGENZA E/O EMERGENZA</i>	14
UFFICI DI RIFERIMENTO	15
<i>ELENCO UFFICI</i>	15
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	16
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO NAZIONALE	16
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO REGIONALE	17
TIPOLOGIA DEI RISCHI TRATTATI	18
ELABORATI DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	19
<i>RELAZIONI CHE COMPONGO IL PIANO</i>	19
<i>TAVOLE GRAFICHE CHE COMPONGO IL PIANO</i>	19
<i>ALLEGATI CHE COMPONGO IL PIANO</i>	19
NOTE	20

PREMESSA

Il **Piano di Emergenza Comunale** è il supporto operativo di riferimento fondamentale per la gestione dell'emergenza, con l'obiettivo di salvaguardare la vita delle persone e i beni presenti in un'area a rischio riducendo il danno che l'evento provoca sul territorio.

Il Piano di Emergenza recepisce i programmi di previsione e prevenzione, oltre che le informazioni relative alle fenomenologie che determinano le condizioni di rischio sul territorio ed ai relativi scenari.

L'Amministrazione Comunale, partendo dai dati disponibili a scala regionale e/o provinciale, ha posto in essere tutte le azioni per arrivare ad un maggiore dettaglio che consenta una visione particolareggiata rispetto alla dimensione dell'evento atteso.^[1] Per ciascuna tipologia di evento atteso (incendi boschivi, frane, terremoti), sono stati elaborati gli scenari di evento in grado di descrivere la possibile dinamica e dimensione dell'evento stesso, sulla base di dati storici e/o simulazioni analitiche dei fenomeni e del loro conseguente impatto sul territorio.

Per gli scenari d'impatto è stata predisposta una risposta operativa cui corrisponde un **modello di intervento**, costituito da una serie di attività organiche, organizzate in un quadro logico e temporale coordinato, finalizzate alla gestione e al superamento dell'emergenza.

Il modello di intervento utilizzato per la pianificazione è il *Metodo Augustus*. Esso, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile.

Allo scopo, vengono introdotte le cosiddette **funzioni di supporto** in grado di gestire la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono. Ciascuna funzione di supporto è affidata ad un responsabile cui compete sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza. In "tempi di pace", fuori dall'emergenza, i responsabili delle diverse funzioni di supporto interagendo per l'aggiornamento del piano di emergenza, sviluppano l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza.

CONTENUTO DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

- indicazioni di coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste dal Piano D.P.R. 6 febbraio 1981, n° 66 – Regolamento di esecuzione della Legge 996/70, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità;
- procedure semplici e non particolareggiate;
- individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;
- flessibilità operativa nell'ambito delle funzioni di supporto.

QUESITI A CUI RISPONDE IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

- Quali eventi calamitosi possono interessare il territorio comunale?
- Quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
- Quale risposta operativa è necessaria per ridurre al minimo l'impatto dell'evento?
- Quali risorse sono disponibili per fronteggiare l'emergenza?
- A chi vengono assegnati i ruoli e i compiti per la gestione delle emergenze?

DEFINIZIONI

Per una corretta lettura del Piano si riportano le definizioni indicate nelle Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale, edizione Febbraio 2013, emanate dalla Regione Campania.

Evento (i.e. Evento Calamitoso)	Fenomeno naturale o accidentale in grado di procurare gravi conseguenze alla popolazione ed all'antropizzato, anche a livello di sistema.
Elementi a Rischio	Manufatti, sistemi, infrastrutture o persone esposte sul territorio interessato dall'evento.
Rischio	Probabilità che categorie di elementi a rischio in un sito vengano danneggiate al verificarsi di un evento calamitoso in un arco temporale definito. Il Rischio si calcola attraverso la valutazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione.
Pericolosità	Probabilità che un evento di assegnata severità si verifichi in un sito e in un fissato intervallo di tempo.
Vulnerabilità	Probabilità che un elemento a rischio, appartenente ad una categoria di elementi aventi specifiche qualità di risposta all'evento, subisca un danno secondo una predeterminata scala di graduazione del danno al verificarsi di un evento calamitoso di assegnata severità.
Esposizione	Distribuzione territoriale delle quantità delle categorie di elementi a rischio, suddivise per capacità di risposta all'evento. La valutazione è generalmente effettuata su base probabilistica.
Evento di Riferimento	Evento calamitoso scelto come riferimento per la quantizzazione dell'area di interesse e dell'impatto territoriale.
Scenario di Evento	Simula l'estensione e i parametri caratterizzanti l'evento calamitoso. Ovvero definisce l'area interessata dall'evento di severità prescelta e include la valutazione dei parametri che descrivono la dinamica e la severità del fenomeno in riferimento al tempo e allo spazio.
Scenario di impatto (o di danno)	Simula la distribuzione sul territorio dell'impatto determinato da un evento calamitoso assegnato sugli elementi esposti. Ovvero rappresenta la distribuzione nello spazio, su base probabilistica, delle quantità di elementi esposti danneggiati secondo una prefissata scala di gravità.
Scenario di Riferimento	Scenario di evento e/o di danno scelto come riferimento per la particolare significatività ai fini della pianificazione di emergenza.
Scenario/i	Il termine singolarmente può essere utilizzato indifferentemente riferito a simulazioni di evento o di impatto quando non espressamente specificato e il suo significato va interpretato nel contesto della frase.

STRUTTURE OPERATIVE

In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

STRUTTURE OPERATIVE SERVIZIO NAZIONALE PROEZIONE CIVILE	
C.O.C.	Centro Operativo Comunale
C.C.S.	Centro di Coordinamento dei Soccorsi
C.O.M.	Centro Operativo Misto
S.O.R.U.	Sala Operativa Regionale Unificata
C.O.	Comitato Operativo
DI.COMA.C.	Direzione di Comando e Controllo

C.O.C - Centro Operativo Comunale.

La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, viene garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, con un Centro Comunale, denominato Centro Operativo Comunale (C.O.C.), dove sono rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.



C.O.C del comune di Paternopoli

Indirizzo	Piazza Kennedy, 1 – 83052 Paternopoli (AV)
Longitudine	40°58'21,85" N
Latitudine	15°01'58,23" E
Altitudine	493 m. s.l.m

A livello comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune di Paternopoli, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l'ausilio delle componenti e strutture di Protezione Civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale, etc.).

C.C.S - Centro di Coordinamento dei Soccorsi

A livello provinciale, si attiva il Centro provinciale (generalmente denominato Centro di Coordinamento dei Soccorsi - C.C.S.) nel quale sono rappresentati, la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, l'Amministrazione regionale e quella provinciale, oltre agli Enti, alle Amministrazioni ed alle altre strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza.

Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati.

Il modello organizzativo a livello provinciale prevede una Sala Operativa Unica ed integrata, che, da un lato, attui quanto stabilito in sede di C.C.S. e, dall'altro, raccolga, verifichi e diffonda le informazioni relative all'evento ed alla risposta di Protezione Civile, attraverso il raccordo costante con i diversi Centri Operativi attivati sul territorio, con la Sala Operativa Regionale e con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

In accordo con la Legge n. 225/1992 e successive modifiche, il Prefetto assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della Regione, oltre che raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati. Il Prefetto, inoltre, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, o per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Segretario del Consiglio, con i poteri di cui al comma 2 dell'art. 5 della legge 225/1992. Tale disposizione, tuttavia, trova effettiva attuazione soltanto nel caso in cui sia espressamente richiamata dalla deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri. Se ciò non avviene, l'esercizio del potere di ordinanza resta attribuito al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, così come previsto dal comma 2 dell'art. 5 della stessa legge.

C.O.M. - Centro Operativo Misto

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali (C.O.C.) e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali (C.C.S.), nell'ambito del Piano Provinciale di Emergenza è stato individuato il Centro Intercomunale (Centro Operativo Misto - C.O.M.).

In particolare, la Provincia di Avellino, con il Piano Provinciale di Emergenza approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 83 del 20 luglio 2012, ha definito, d'intesa con i Prefetti, i comuni sede di C.O.M., i relativi comuni afferenti e d'intesa con le amministrazioni interessate, le idonee sedi destinate ad ospitare i centri di coordinamento.

In particolare, come sede ospitante del C.O.M. cui fa parte il comune di Paternopoli è stato individuata nel comune di San Mango sul Calore.

A tale sede è stato attribuito l'identificativo C.O.M. 16.



Comune di San Mango sul Calore – C.O.M. 16

Indirizzo	Piazza Kennedy, 1 – 83052 Paternopoli (AV)
Telefono	0827.75358
Fax	0827.75109
Sito Web	www.comune.sanmangosulcalore.av.it
Email:	info@comune.sanmangosulcalore.av.it
PEC:	sindaco.sanmangosulcalore@asmepec.it

Nella scheda sottostante sono riportati i comuni rientranti nel C.O.M. 16.

COMUNI FACENTI PARTE DEL C.O.M. N. 16	
1	San Mango sul Calore – Sede C.O.M.
2	PATERNOPOLI
3	Castelvetere Sul Calore
4	Chiusano San Domenico
5	Lapio
6	Luogosano

I Centri Operativi Misti (C.O.M.), costituiscono la prima linea d'emergenza in caso di evento calamitoso. Ogni C.O.M. fa capo ad un responsabile (di norma un funzionario della prefettura o del Dipartimento della Protezione Civile o un Sindaco di uno dei Comuni interessati), designato dal Prefetto o dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Vi partecipano i rappresentanti dei Comuni e delle strutture operative (Vigili del fuoco, Volontariato, Forze di polizia municipali, ecc.).

Nella prima fase dell'emergenza il Responsabile è il Sindaco del Comune nominato sede C.O.M., egli farà da tramite tra i Comuni appartenenti al C.O.M. e il Prefetto, fino alla nomina, da parte della Prefettura, del nuovo Responsabile.

I compiti del Centri Operativi Misti (C.O.M.) sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati dal Prefetto con gli interventi dei Sindaci appartenenti al C.O.M. stesso.

Generalmente la composizione territoriale di tali organi d'emergenza è legata a vari fattori quali la densità di popolazione, l'estensione del territorio, la configurazione geografica, orografica, idrografica. In considerazione di tali aspetti, un C.O.M. può essere composto da uno o più Comuni e la sua ubicazione deve essere baricentrica rispetto ai Comuni coordinati.

Il Comune di San Mango sul Calore sede di C.O.M., oltre alle aree riportate nel relativo Piano di Protezione Civile, ha individuato, con il supporto delle Amministrazioni

provinciale e regionale, l'area di ammassamento (con superficie superiore ai 3'000 m²) soccorritori e risorse in grado di rispondere alle esigenze dell'ambito territoriale del C.O.M., in cui confluiranno gli aiuti destinati a tutti i Comuni afferenti al C.O.M.

Tale area, come detto, è recepita nel Piano di Emergenza Provinciale.

AREE DI AMMASSAMENTO C.O.M.	
Comune	SAN MANGO SUL CALORE
Indirizzo	Contrada Piani
Latitudine - Nord	40°58'29"
Longitudine - Est	14°58'16"

S.O.R.U. - Sala Operativa Regionale Unificata

A livello regionale, la Sala Operativa Regionale Unificata (definita generalmente S.O.R.U.) mantiene il raccordo con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale ed assicura l'impiego di tutte le risorse in termini di uomini e mezzi disponibili sul territorio regionale, sulla base delle effettive esigenze ed istanze pervenute dagli Enti locali. La S.O.R.U. mantiene uno stretto contatto con la Sala Situazioni Italia, con le sale operative regionali delle strutture operative preposte al soccorso e/o alla pubblica utilità, con le sale di controllo od operative degli Enti e delle Amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture dei servizi, nonché con i centri operativi e di coordinamento di livello provinciale.

C.O. - Comitato Operativo

A livello nazionale, in fase di emergenza o anche preventivamente, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile può convocare il Comitato Operativo (C.O.). Il Comitato Operativo della Protezione Civile assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, si riunisce presso la sede Dipartimento della Protezione Civile, è presieduto dal Capo del Dipartimento ed è composto da rappresentanti di Componenti e Strutture operative del sistema nazionale di Protezione Civile. Il C.O. ha l'obiettivo di valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone

interessate dall'emergenza, definire le strategie di intervento e coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le Amministrazioni ed Enti interessati al soccorso.

Nel caso in cui fosse necessario l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, anche su richiesta della Regione interessata e, comunque, acquisita l'intesa della medesima, può essere dichiarato lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

DI.COMA.C. - Direzione di Comando e Controllo

Qualora a livello centrale si riscontrasse la necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale (Direzione di Comando e Controllo – DI.COMA.C.) per fronteggiare l'emergenza di tipo "c" (emergenza nazionale), la Regione, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, provvede all'allestimento della sede più idonea tra quelle individuate in fase di pianificazione, in funzione delle caratteristiche reali dello scenario di evento.

La DI.COMA.C. assicura l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse nazionali sul territorio interessato in base alle esigenze raccolte dalle Regioni, è articolata in Funzioni di Supporto e vede la partecipazione delle Strutture operative, degli Enti gestori dei servizi essenziali e del sistema delle Regioni, e viene istituita dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

Struttura e gestione operativa regionale di Protezione Civile

La gestione, il coordinamento ed il sostegno, sull'intero territorio regionale, di tutte le situazioni di crisi o d'emergenza di cui all'articolo 2, lettera b) Legge 24 febbraio 1992, n. 225, compreso il supporto nelle attività riguardanti l'antincendio boschivo in particolare per ciò che attiene gli incendi d'interfaccia in ambito urbano e rurale, sono attuati dalla Regione in osservanza al quadro normativo nazionale e regionale di Protezione Civile, in particolare attraverso la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.), che è situata nella sede Regionale del Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3 1° piano.

Le attività della Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) sono svolte con modalità H24 e per 365 giorni all'anno, attraverso appositi turni del personale operativo, predisposti sulla base di 3 turni giornalieri di 8 ore (00:00÷08:00, 08:00÷16:00 e 16:00÷24:00) dal Responsabile della specifica Posizione Organizzativa.

Nelle situazioni di pre-emergenza e/o emergenza, il coordinamento e la responsabilità

delle attività è assunta direttamente dal Dirigente del Settore o, in caso di assenza e/o impedimento di questi, da un suo delegato. Tutti gli atti prodotti, durante le fasi di pre-emergenza e/o emergenza, sono sottoposti al Dirigente del Settore, entro le successive 48 ore, per la formale ratifica. Il numero di unità di personale preposto allo svolgimento delle attività della S.O.R.U. è determinato dal Responsabile di P.O., che, previa autorizzazione del Dirigente del Settore resa anche per le vie brevi, sulla base delle esigenze di gestione degli eventi straordinari attesi e/o in atto, può incrementare il normale turno di servizio utilizzando ulteriori unità di personale del Settore, anche se non impegnate nella reperibilità programmata, ma dotate di qualificate e specifiche competenze professionali, idonee a fronteggiare la situazione di emergenza.

Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.)

La S.O.R.U. si avvale del modello organizzativo suddiviso per Funzioni (metodo "Augustus"), che consente di attuare una procedura di "escalation", mediante la quale è possibile attivare progressivamente tutte le Funzioni ritenute necessarie al superamento dell'emergenza, tenuto conto dell'evoluzione degli eventi. Il modello adottato è stato sviluppato tenendo conto degli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03 dicembre 2008 e al correlato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 6379 del 03 dicembre 2008 e sulla base delle indicazioni tecniche e metodologiche - derivanti dalle pianificazioni di emergenza - adottate dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Prefetture - U.T.G., dalle Amministrazioni Provinciali, dai Comuni e dagli Enti gestori di pubblici servizi.

Le Funzioni sono assegnate, in via ordinaria e nella fase iniziale di pre-emergenza, ai Dirigenti dei Servizi e/o ai Responsabili di Posizione Organizzativa incardinati nel Settore e, successivamente, sulla base dell'evoluzione degli eventi e delle esigenze determinate dall'assolvimento dei ruoli e compiti assegnati al Settore dalle vigenti procedure e/o pianificazioni di emergenza, ai soggetti esterni al Settore che con apposite delibere la Giunta Regionale ha individuato come componenti del "Sistema di Protezione Civile". In caso di crisi, quindi, vengono coinvolti anche i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, il Settore Foreste della Regione Campania, l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, i Settori del Genio Civile, gli Enti Locali e il Volontariato.

La S.O.R.U. assicura inoltre il monitoraggio strumentale degli eventi sismici, degli eventi di crisi del sistema trasporti e viabilità e, in sinergia con il Centro Funzionale, degli eventi idro pluviometrici garantendo i collegamenti e la circolazione dell'informazione tra i vari Enti coinvolti nella gestione delle emergenze e la Presidenza della Giunta Regionale attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile.

FUNZIONI DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DELLA S.O.R.U.	
1	Tecnico Scientifica
2	Assistenza Sanitaria Sociale e Veterinaria
3	Mass-media ed Informazione
4	Materiali e mezzi – Volontariato
5	Trasporto, circolazione e viabilità
6	Telecomunicazioni
7	Servizi essenziali
8	Censimento danni a persone e cose
9	Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue)
10	Materiali pericolosi
11	Assistenza alla popolazione
12	Coordinamento centri operativi

Le Procedure della Sala Operativa S.O.R.U.

Le Procedure della Sala Operativa si distinguono tra attività in situazioni ordinarie o attività in situazioni di pre-emergenza e/o emergenza. Le tabelle che seguono riportano in dettaglio le procedure che vengono messe in atto facendo riferimento ai due tipi di situazioni da affrontare.

SITUAZIONI ORDINARIE		
SOGGETTI	ATTIVITA'	TEMPI
Turno montante	Al passaggio di consegne: <ul style="list-style-type: none"> • Si informa sullo stato delle apparecchiature presenti in S.O. (telefono, fax, computer etc.) e ne verifica l'efficienza; • Si informa delle segnalazioni che hanno interessato il turno precedente e prende atto del cronologico redatto dal turno smontante. 	Necessari alla verifica
Operatori di turno	A cadenza fissa, durante lo svolgimento del turno, annotano nel Cronologico tutte le notizie anche in assenza di segnalazioni.	Ogni ora anche in assenza di segnalazioni
Operatori e personale di turno	Provvedono alla gestione ed archiviazione di atti, all'aggiornamento della banca dati, gestione e tenuta degli automezzi assegnati alla S.O.R.U.	Quotidianamente
Operatori e personale di turno	Alla ricezione del Bollettino Meteo dal Ce. Fu., informano il Responsabile della S.O.R.U. che dispone la compilazione per la trasmissione al Dirigente del Settore, che ne autorizza l'invio ai destinatari.	Quotidianamente
Funzionario incaricato	Ritira alla fine di ogni turno notturno, i fogli cronologici e, sentite le S.O. collegate, stila il Mattinale del giorno.	--

SITUAZIONI DI PRE-EMERGENZA E/O EMERGENZA		
SOGGETTI	OPERATORI E PERSONALE DI TURNO	
	ATTIVITA'	TEMPI
	Avuta notizia di un evento calamitoso attraverso telefono, fax, ANSA, TV, radio etc. informa il Responsabile della S.O. e contemporaneamente avvia l'accertamento dell'attendibilità della segnalazione	Nel più breve tempo possibile
	<p>Attiva quadro informativo prendendo contatti con (1):</p> <ul style="list-style-type: none"> • U.T.G. Prefettura territorialmente competente; • Organi comunali interessati; • Uffici regionali competenti per territorio; • Amministrazioni provinciali; • V.V.F. • Sale Operative forze dell'Ordine • Sala Operativa Forestale • Le società dei servizi eventualmente interessate dall'evento attraverso i referenti, informandosi sulla funzionalità dei servizi stessi: Enel, Telecom, Gas, Acquedotti, Fognature. <p>ANAS e Società Autostradali (per lo stato della viabilità) Trenitalia, Circumvesuviana, Alifana, Ferrovia Cumana, Ferrovia Circumflegrea (per lo stato delle linee ferroviarie)</p>	Nel più breve tempo possibile
	Comunica tutte le informazioni acquisite al Responsabile della S.O.	Appena ricevuta la comunicazione
SOGGETTI	RESPONSABILE DELLA S.O.	
	ATTIVITA'	TEMPI
	<ul style="list-style-type: none"> • Informa il Dirigente del Settore per procedere ad una prima valutazione dei dati raccolti. • Riceve le disposizioni per l'attivazione delle Funzioni ritenute utili alla gestione dell'emergenza in Sala Operativa. <p>Convoca i funzionari dei servizi tecnici ed il consegnatario dei beni mobili del Settore.</p>	Appena ricevuta la comunicazione
	Annota nel cronologico i nominativi dei funzionari e rappresentanti delle funzioni presenti in Sala Operativa per la gestione dell'emergenza.	--
	<p>A seguito delle disposizioni impartite procede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Seguire costantemente l'evoluzione dell'evento attraverso contatti continui con C.O.C., C.O.M., C.C.S. eventualmente costituiti; • Trasmettere le disposizioni avute in ordine a materiali e mezzi da impiegare; • Contattare e mobilitare, a disposizione del Ce.Si., le associazioni di Volontariato; • Effettuare contatti con Enti ed Organismi Statali e privati; <p>Compilare il Cronologico delle azioni intraprese.</p>	Regolarmente
	<p>Compila il foglio notizia riportando gli sviluppi ed il quadro della situazione.</p> <p>Su autorizzazione del Dirigente del Settore invia lo stesso alla Presidenza della Giunta Regionale ed all'Assessore alla Protezione Civile.</p>	Nel corso dell'evento

Uffici di riferimento

Dati, notizie e successive richieste di intervento sull'evento vengono gestiti attraverso contatti con gli Uffici sotto elencati, individuando gli stessi in base alla tipologia dell'accadimento.

ELENCO UFFICI	
1	Sala Operativa del Dipartimento di P.C.
2	Sala Operativa dei VV.F
3	Sala Operativa del Settore Foreste
4	Prefetture
5	Settore Ecologia
6	Settore Tutela Ambiente
7	Gabinetto della Presidenza
8	Commissariati di Governo
9	Settori Provinciali del G.C. di AV, Ariano Irpino, CE, BN, NA, SA
10	Settore Difesa Suolo
11	Settore Edilizia Pubblica ed Abitativa
12	Settori dell'AGC Attività Settore Industria ed Artigianato
13	Settore Assistenza Ospedaliera e Sovrintendenza sui Servizi Regionali di Emergenza
14	Settore Assistenza Sociale
15	Settore Trasporti
16	Settore Ciclo Integrato Acqua
17	ARPAC
18	Autorità di Bacino Nazionale, Regionali e Interregionali aventi competenza sul territorio della Regione Campania.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La tabella che seguono riportano le norme di riferimento nazionale e regionale del seguente piano.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO NAZIONALE
<ul style="list-style-type: none">• Legge 8 dicembre 1970, n°996 – Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile.• D.P.R. 6 febbraio 1981, n° 66 – Regolamento di esecuzione della Legge 996/70, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.• Legge 11 agosto 1991, n° 266 – Legge Quadro sul Volontariato.• • D.P.R. 194/2001;• Legge 24 febbraio 1992, n° 225 – Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.• D. lgs. 31 marzo 1998, n° 112 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione della L. 15 marzo 1997, n°59;• Titolo III–Territorio, Ambiente e Infrastrutture• Capo I – Art. 51; Capo VIII – Protezione Civile – Art. 108; Capo IX – Disposizioni finali – Art. 111. Servizio meteorologico nazionale distribuito;• Titolo IV– Servizi alla Persona e alla Comunità;• Capo I – Tutela della salute – Art. 117 - Interventi d'urgenza.• Legge 21 novembre 2000, n. 353 – Legge quadro in materia d'incendi boschivi;• Decreto Legge n° 343 del 7 settembre 2001 - convertito con la Legge 9 novembre 2001, n° 401, "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";• DPCM 20 dicembre 2001 – Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi;• Decreto Legge n° 90 del 31 maggio 2005, convertito in Legge 152 del 26 luglio 2005;• Atto del Presidente del Consiglio dei Ministri, recante "Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi" per la stagione estiva 2007 (Prot. Nr. 1947/2007/PCM);• OPCM 3606/2007 – Incendi d'interfaccia;• Decreto Legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012- Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO REGIONALE

- DPR 554/99 art. 147;
- Legge Regionale 11 agosto 2001, n. 10- Art.63 commi 1,2 e 3; sostituita dalla L.R. n°3/2007 art. 18;
- Nota del 6 marzo 2002 prot. n.291 S.P. dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n.6931 e n. 6940 del 21 dicembre 2001, ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile";
- Delibera di Giunta Regionale n° 6932 del 21 dicembre 2002 – individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile;
- Delibera di Giunta Regionale n° 854 del 7 marzo 2003 – Procedure di attivazione delle situazioni di pre- emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania;
- D.P.G.R. n. 299/2005 – Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e delle frane;
- DGR n. 1094 del 22 giugno 2007- Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi.

ELABORATI DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RELAZIONI CHE COMPONGONO IL PIANO	
REL. 1	Introduzione al Piano di Emergenza Comunale
REL. 2	Relazione Parte Generale
REL. 3	Lineamenti della Pianificazione e Modello di Intervento
REL. 4	Valutazione dei Rischi

TAVOLE GRAFICHE CHE COMPONGONO IL PIANO		
TAV. 1	Inquadramento Generale	
TAV. 2	Inquadramento Territoriale	
TAV. 3	Individuazione delle Strutture per Attività di Protezione Civile	
TAV. 4a	RISCHIO INCENDIO	Carta Uso del Suolo
		Carta degli Incendi Pregressi
TAV. 4b		Carta della Pericolosità
TAV. 4c		Carta della Vulnerabilità
TAV. 4d		Carta del Rischio
TAV. 5a	RISCHIO IDROGEOLOGICO FRANE	Carta Geologica
TAV. 5b		Inventario dei Fenomeni Franosi (IFFI)
TAV. 5c		Carta della Pericolosità (IFFI)
TAV. 5d		Carta Ambito Frane (PSAI)
TAV. 5e		Carta del Rischio (PSAI)
TAV. 6a	CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO	Aree di Attesa
TAV. 6b		Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse
TAV. 6c		Aree di Accoglienza e/o Ricovero

ALLEGATI CHE COMPONGONO IL PIANO	
ALL. 1	Fascicolo delle Schede di Censimento
ALL. 2	Schede delle Aree di Protezione Civile

NOTE

Gli elaborati grafici e i dati di base utilizzati per l'elaborazione del presente Piano provengono da varie fonti, nello specifico:

- Regione Campania;
- Provincia di Avellino
- ISTAT;
- IGM;
- GOOGLE MAPS;
- BING MAPS;
- OPENSTREETMAP: i dati sono disponibili sotto la Open Database Licese e che la cartografia è pubblicata con licenza CC BY-SA;
- ISPRA – Regione Campania: Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia – IFFI.
progettoiffi.isprambiente.it;
- PSAI.